

Buche: pozzo di cemento, filo d'oro

Lo scandalo è aperto. Anche in questo caso — ormai è evidente — alla tutela dell'interesse pubblico si è sostituita la tolleranza (e peggio) del prepotere di gruppi privati. E questa Amministrazione, sorta sulla base di tanti impegni, neppure le buche è in grado di eliminare

Neppure «toppe» sull'asfalto

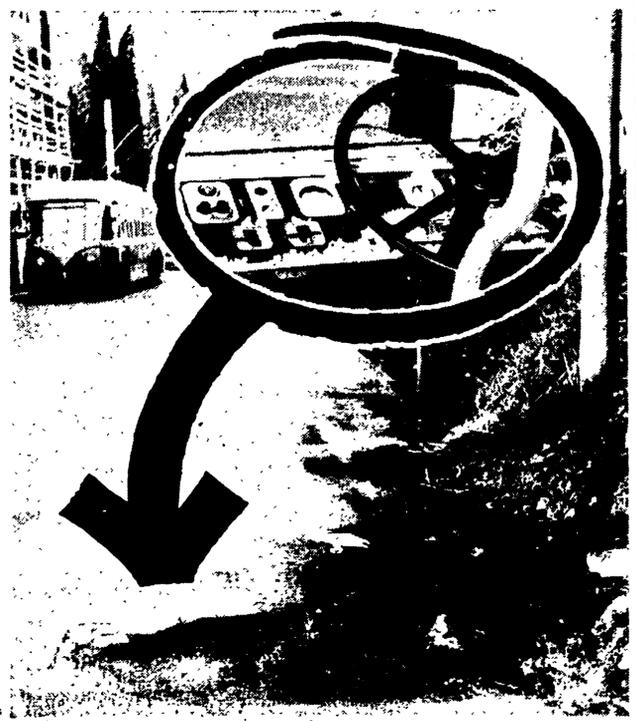
negli ultimi mesi di gestione

L'assessore Tabacchi aveva detto: «La situazione è cristallina» — Ora ammette che da un anno le manutenzioni non vengono eseguite — Come si è giunti all'inchiesta

Anche la Giunta capitolina, messa alle corde, è stata costretta ad ammettere che per un anno le ditte appaltatrici delle manutenzioni stradali sono rimaste pressoché inattive, pur intasando la bella somma di tre miliardi. Ora si farà l'inchiesta. Ma ce n'è voluto! L'amministrazione comunale e l'assessore ai lavori pubblici Tabacchi avevano fatto di tutto per evitare che si arrivasse a questo, anche se ora fanno buon viso a cattiva sorte. Ci sono volute, soprattutto, la tenace battaglia dei consiglieri comunisti in Campidoglio e la denuncia quotidiana della stampa democratica. Ora tutti i giornali sembrano esultare e ieri (ad eccezione del *Popolo* e dell'*Avanti!*) che hanno relegato la notizia rispettivamente nel sottotitolo e a una colonna) hanno pubblicato l'annuncio dell'inchiesta con grandi titoli. Naturalmente, *Messaggero* e *Tempo*, si sono guardati bene

«Bus» nella buca

vetri in frantumi



Le buche delle strade continuano a combinarsi di tutti i colori. Ieri mattina un filobus della linea «47 rosso» è finito con le ruote anteriori dentro una di queste voragini che costellano via della Cassanilla. Per il contraccolpo il parabrezza è finito in frantumi. Alcune schegge hanno ferito al viso e al piede l'autista del filobus, Renzo Montagna di 37 anni, che nonostante il dolore è riuscito a fermare il pesante mezzo senza incidenti. Nella foto: la buca «incrinata» e, nel riquadro, il parabrezza in frantumi.

Finiti i milioni del Totocalcio diventano ladri

Finiti i soldi del totocalcio, ha cercato la fortuna in un altro modo, ma è stata arrestata. Si chiama Bruno Zavan, ha 40 anni, è nato a Treviso ma abita in via della Pisanza 40. Aveva vinto nel '60, 54 milioni al Totocalcio con un tredicesimo. Ma in cinque anni i soldi finiscono specie in tempo di congiuntura. E così ha escogitato il sistema per farne ancora. Insieme ad un suo amico, Giuseppe Gasparotti, 47 anni, da Mestre, sono andati a trovare i propri parenti, tutti in alta Italia. Ci siamo sposati qualche giorno fa. Siamo in viaggio di nozze, hanno detto agli zii, ai cugini, alle zie. Feste e ricevimenti e naturalmente per loro la camera più bella. Ma quando, dopo qualche giorno, i due «sposi» se ne andavano si portavano via anche il regalo: sparavano tutti gli spiccioli oppure i gioielli nelle case dove erano stati ospiti. Nell'ultima, però, l'hanno fatto grossa dall'appartamento di un cugino dello «sposo», a Mestre, si sono portati via anche i mobili. Di notte se li sono caricati piano piano sulle spalle, li hanno trascinati fino su un camion e sono spariti. La mattina Giorgio Gasparotti si è svegliato nella casa vuota, stranamente spaziosa. Quando si è reso conto che i mobili non c'erano più davvero, che questa scomparsa coincideva con una altra: quella dei cugini, freschi freschi di nozze, ha denunciato il furto e ha raccontato tutto ai carabinieri di Mestre. I due, sono stati acciuffati ieri nella loro casa a Roma, arrestati e tradotti uno a Rebibbia, l'altra a Rebibbia.

Falsificava i sigilli: arrestato

Colpito da tre ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica di Roma e di Napoli Delio Benigni, di 69 anni, è stato catturato ieri a Roma, e dovrà scontare, tutti insieme, due anni, dieci mesi e dieci giorni di carcere. I reati contestati al Benigni sono diversi: truffa e contraffazione di sigilli, lesioni, simulazione di reato bancario, minaccia a mano armata furto, violazione di domicilio, estorsione, sequestro di persona, ad altri ancora. Una delle ultime imprese compiute dal Benigni scade poche mesi fa: egli si presentò nella sede della Società Cooperativa Edilizia Gregoriana Boecca in qualità di ingegnere e come rappresentante legale di una grande impresa di costruzioni italo-francese. Il Benigni aveva definito con questa società le condizioni per l'appalto della costruzione di un villino e per mostrare che era realmente un ingegnere e un rappresentante della ditta italo-francese aveva inviato i lavori grazie ad un prestito concessogli da un uomo al quale aveva promesso un portafoglio per 15 anni. Ma il Benigni si è portato poi quando ha chiesto alla società, per continuare i lavori 2 milioni e mezzo in cambiali ipotecarie. La richiesta ha insospedito la società che, fatte le dovute ricerche venne a sapere tutto. Altra reato di Delio Benigni che fece scappare è quello di qualche anno fa quando falsificò il sigillo della Conservatoria del Registro immobiliare di Roma grazie a quel sigillo firmò cambiali per centinaia di milioni.

Dopo il Comune PANAS:

la Cassia non regge!



Un tratto della Cassia da Grottrassia alla Tomba di Nerone

Se il Comune piange, l'ANAS non ride. Basta arrivare fino a Grottrassia per accorgersene. Il tratto della Cassia che va dal chilometro 8.200 al chilometro 10 — dall'incrocio con la Cassia Vecchia fino alla Tomba di Nerone — è tutto un'abrasione e in modo particolare sulla carreggiata di destra uscendo dalla città. Se percorrere questo tratto di strada in auto richiede prudenza, in moto diventa assai pericoloso e a piedi quasi impossibile. Eppure il traffico è molto intenso poiché lungo i bordi della statale è un continuo sorgere di nuovi complessi edilizi.

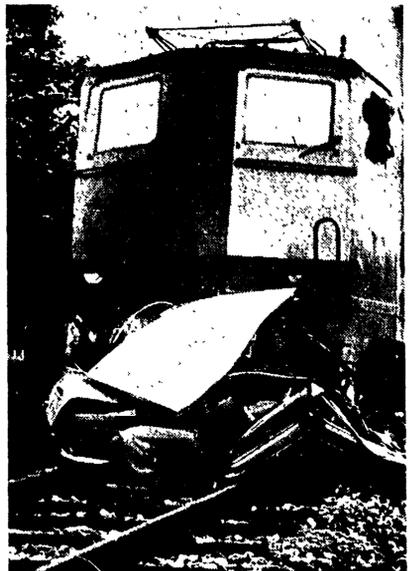
Siamo quasi 2 milioni e mezzo

Siamo quasi due milioni e mezzo. Esattamente, nel nostro comune, risiedono 2.450.858 persone. Il dato è relativo alla fine del mese di novembre '64. I nuovi iscritti alla anagrafe sono stati 11.076 e i cancellati 4128. Il dato concernente i nuovi iscritti, riguarda 7158 immigrati, e 3918 nascite. Quello relativo alle cancellazioni, si riferisce a 2722 emigrati e 1396 decessi. Il maggior contributo all'immigrazione lo hanno dato, in ordine decrescente, le seguenti regioni: Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, Sicilia, Lombardia, Toscana, Puglia, Marche, Calabria, Umbria, Sardegna, Emilia Romagna e Piemonte. Su 1643 decessi, considerati anche i non residenti, 1399 sono avvenuti per malattia. Le altre percentuali sono: 244 (allarmante) sono morte per cause accidentali (incidenti stradali innanzi tutto). Secondo l'età, tra i 65 e i 75 anni sono morte 392 persone, tra i 75 e gli 85, 373, tra i 55 e i 65, 291. Quattro persone decedute nel 1964 avevano superato i 95 anni di età. Un altro dato interessante è quello dei decessi per tumori. Ben 332 persone hanno, infatti, perso la vita a causa della terribile malattia. I bambini deceduti per malattia infantile, invece, sono stati 82.

Condannato il casellante

Nella «1100» travolta dal «direttissimo» perirono tre persone — Le sbarre del passaggio a livello erano alzate

Condannato il casellante per la sciagura ferroviaria di San Polo dei Cavalieri, nella quale tre persone — padre, madre e figlia — perirono schiacciate, nella loro «1100» da un «direttissimo». L'uomo, Aurelio Petreica, è stato giudicato dalla terza sezione del tribunale penale presieduta dal dottor Nauoultano, riconosciuto colpevole di triplice omicidio colposo e condannato ad un anno e sei mesi di reclusione: il P.M. dott. Ciampini, lo stesso del processo Bobawi, aveva chiesto tre anni e dieci mesi ma la corte ha concesso all'imputato le attenuanti, ravvisando un concorso di colpa — nella misura del quindici per cento — del signor Enrico Pozzati, il perito industriale che guidava l'auto. L'uomo, secondo il giudice, avrebbe dovuto avvertirsi sulle rotule con prudenza, avendo trovato le sbarre del passaggio a livello alzate.



Così, il «direttissimo» ridusse la «1100»: i vigili del fuoco dovettero lavorare ore per estrarre i cadaveri, straziati, delle tre vittime.

La sciagura avvenne alle 16 e 26 del 7 giugno 1962: Enrico Pozzati, 53 direttore della centrale elettrica di San Polo dei Cavalieri e residente appunto nella cittadina, stava dirigendosi a Roma, al volante della sua «1100», insieme alla moglie Renier, 42 anni, e alla figliuola Sandra, 13 anni al trentaseiesimo chilometro del Tiburtina si trovò davanti al passaggio a livello della «Roma-Pesara». Le sbarre erano alzate e l'automobilista non rallentò nemmeno l'andatura. Era in ritardo il treno — credeva che non passasse più — disse, dopo la sciagura, Aurelio Petreica.

La «1100» fu travolta per trecento metri: i primi soccorritori, i ferrovieri del treno e lo stesso casellante, non riuscirono ad estrarre dalla lamiera contorta dell'auto i cadaveri straziati delle tre vittime. Aurelio Petreica fu arrestato la sera stessa: tra i rischi, il processo è arrivato a concludersi solo ieri. Aurelio Petreica è stato difeso dagli avvocati Paolo Barroco e Nicola Madia, che hanno appunto chiesto che fosse riconosciuto un «concorso di colpa» del Pozzati: pubblico ministero e parte civile, rappresentata dall'avvocato Ungaro, hanno invece sostenuto la piena responsabilità del casellante. Il Tribunale ha dato ragione ai difensori: e così Aurelio Petreica, che è stato amnistiato dal reato di disastro ferroviario e al quale i giudici hanno condannato un anno, è tornato in libertà.

Sciagura a Guidonia

Piomba da 8 metri e muore un edile

Sciagura sul lavoro a Guidonia. Franco Manca, 23 anni, Tivoli, è precipitato nel vuoto da otto metri ed è morto qualche ora più tardi in ospedale. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di venerdì: il giovane, che per conto della ditta Sironio stava pitturando il tetto del capannone di una cartiera, è piombato improvvisamente nel vuoto. È stato immediatamente soccorso e trasportato con la prima auto di passaggio all'ospedale più vicino, quello di Tivoli, nonostante una lunga e difficile operazione, nonostante le assidue cure dei sanitari, è spirato all'alba di ieri.

Svaligiata la pelletteria

Svaligiata la pelletteria di Angela De' Cesare, in via Acquit 20. I soliti ignoti hanno riempito i loro sacchi di borse, ombrelli, metri e metri di pelli preziose: hanno fatto un bottino di oltre due milioni. Indaga il commissario Porta San Giovanni.

viaggi



ENTE TURISTICO DEI LAVORATORI ITALIANI

appuntamento 1° maggio 1965

BELGRADO	7 giorni	— Lire 28.000
BUDAPEST	8 giorni	— Lire 36.000
MOSCA	10 giorni	— Lire 83.000
PARIGI	5 giorni	— Lire 36.000
PRAGA	8 giorni	— Lire 36.000
VARSAVIA	7 giorni	— Lire 44.000

Tassa di iscrizione Lire 2.000

Informazioni e iscrizioni esclusivamente presso gli Uff. ETLI di:

- ALESSANDRIA - v. Parma, 1
- ANCONA - Lgo Sacramento, 2
- AREZZO - v. Isonzo, 33
- ASTI - v. Brofferio, 1
- BOLOGNA - v. Marconi, 67/2
- FERRARA - P.zza Verdi, 5
- FIRENZE - Borgo dei Greci, 3
- FORLÌ - v. P. Maroncelli, 8
- GENOVA - v. Balbi, 17
- IMPERIA - v. Belgrano, 2 bis
- LIVORNO - C.so Mazzini, 44
- MANTOVA - v. M. Cardone, 7
- MILANO - C.so P.ta Vittoria, 43
- MODENA - v. S. Vincenzo, 24
- NOVARA - v. Mamiell, 9
- PADOVA - v. Padova, 1
- PERUGIA - v. F. di Lorenzo, 21
- PESARO - v. Cassi, 4
- PISA - v.le Bonaini, 71
- PISTOIA - v. P. Bozzi, 6
- RAVENNA - v. Matteucci, 15
- R. EMILIA - v. Roma, 59
- ROVIGO - v. Verdi, 27
- TORINO - v. Principe Amedeo, 16
- TRIESTE - v. Pondares, 8
- TRENTO - v. Romagnoli, 4
- VENEZIA - Cannareggio 1574
- VERONA - v. D. Manni, 5
- VICENZA - v. Corpus Domini, 31

Presso le CAMERE CONFEDERALI DEL LAVORO o presso la SEDE CENTRALE dell'ETLI - v. Pinciana, 69 - telefono. 808.841 - ROMA. Autorizzazione del Ministero T.S. N. 30085 / 63C / 2828 del 16-1-1965.